

NOTIZIARIO

L'UNIONE EUROPEA VUOLE PORRE FINE AL COMMERCIO DI LEGNAME TAGLIATO ILLEGALMENTE

L'imminente Regolamento sul legname rende gli importatori responsabili della legalità del taglio di materie prime

Parlamento Europeo e Consiglio si sono accordati su un Regolamento volto a impedire il commercio di legname tagliato illegalmente nell'UE. Detto Regolamento, che entrerà in vigore nel 2013, riguarderà sia il legname tagliato nei paesi dell'UE sia il legname importato. In particolare, esso riguarderà tronchi, semilavorati, compensato, cartone, mobile, pasta di cellulosa e carta.

La dizione «Legname tagliato illegalmente» si riferisce al legname raccolto, trasportato o venduto, in mancanza o carenza di coerenza con le leggi forestali vigenti nei paesi d'origine. Può comprendere la raccolta illegale, la frode fiscale o la contraffazione di documenti doganali.

In molti paesi, il taglio illegale di legname rientra in circuiti di corruzione tali da non poter essere adeguatamente contrastati da parte di amministrazioni statali inefficienti. Per i paesi produttori di legname, si è stimata una perdita annuale di entrate erariali di 10-15 miliardi di euro che si sarebbero potute destinare all'istruzione, alla sanità e alla promozione di una selvicoltura sostenibile. L'uso incontrollato delle foreste impoverisce le zone rurali, viola i diritti delle popolazioni indigene e minaccia la sopravvivenza di diverse specie di piante ed animali.

Il taglio illegale di legname non esisterebbe senza mercati illegali che lo sostengono. Data la natura della questione, non sono disponibili cifre esatte ma, secondo alcune fonti, il legname tagliato illegalmente rappresenta fino ad un quinto del legname importato nell'UE. Questo corrisponderebbe ad una bassa percentuale del legname utilizzato, circa 10-20 milioni di metri cubi totali.

Oltre ai danni economici, sociali ed ambientali, i produttori europei di legname rilevano anche gli effetti negativi della crescente competizione sleale del commercio di materie prime. In più, il taglio illegale di legname indebolisce e pregiudica tutti gli sforzi per promuovere lo sviluppo sostenibile di molte regioni e per combattere i cambiamenti climatici in paesi in via di sviluppo.

Già nel 2003 l'UE aveva stabilito di rafforzare le strutture della legislazione forestale, la buona gestione delle foreste e del commercio di legname insieme ai partner commerciali. Il piano d'azione della FLEGT – *Forest Law Enforcement Governance and Trade*, in ambito UE (applicazione delle normative, governance e commercio nel settore forestale), comprende accordi bilaterali e volontari di partenariato per assicurare la legale provenienza del legname.

Accordi sono stati firmati con il Ghana, Cameroon e la Repubblica del Congo e ci sono negoziazioni in corso con la Liberia e l'Indonesia, tra gli altri. Alcuni altri paesi stanno considerando la possibilità di iniziare negoziazioni sugli accordi con l'UE e ci si aspetta più interesse con l'approssimarsi dell'entrata in vigore del Regolamento sul legname.

Gli Accordi di Partenariato riconoscono le leggi ed i regolamenti dei paesi d'origine, i quali stabiliscono come il legname sia legalmente prodotto. Inoltre, la documentazione riguardante la catena di produzione dal letto di caduta al porto d'esportazione è assicurata, e un sistema indipendente di monitoraggio è stato concordato.

La legislazione dell'UE farà sì che anche i commercianti di

legname si debbano assumere le proprie responsabilità. Quando una partita di legname arriva sul mercato europeo per la prima volta, il fornitore deve garantire che non contenga prodotti fabbricati da materie prime classificate come illegali. L'importatore deve sapere chi ha raccolto il legname e dove esso è stato raccolto, per poter valutare i rischi di possibili illegalità nei passi precedenti della filiera produttiva.

Quando acquista legname da un altro paese dell'UE, o dal proprio paese, il venditore deve prendere nota della compravendita del legname: sia da chi l'ha comprato sia a chi è stato venduto. Per molte aziende e compagnie che operano nel settore forestale non è una novità: il Regolamento rende soltanto obbligatoria la prassi che gli attori responsabili nel settore hanno seguito da anni.

D'altra parte, sviluppare sistemi di monitoraggio approfonditi ed efficaci è un'impresa enorme. Gli Accordi Volontari di Partenariato e la loro implementazione giocano un ruolo importante nella definizione del concetto di legname tagliato legalmente. La certificazione forestale riduce il rischio di illegalità, ma spesso riesce ad occuparsi solo dell'inizio della catena di produzione. Le autorità dei paesi UE sono ora responsabili per il giudizio finale concernente l'infrazione delle regole. Ad oggi non ci sono stati procedimenti giudiziari in Europa. Tuttavia, il caso di Gibson, fabbricante statunitense di chitarre, può essere usato come esempio. Negli Stati Uniti, una legislazione simile esiste già da molto tempo. Un anno fa, le autorità trovarono consegne di ebano nella fabbrica Gibson a Nashville, importate dal Madagascar, senza la documentazione necessaria. Il caso è ancora pendente e rischia severe condanne.

Le grandi industrie europee dovranno adeguarsi al nuovo regolamento, ma la burocrazia preoccupa le compagnie più piccole. Temono anche le lacune normative che possono creare imprevisti nell'ambito della competizione internazionale.

Il regolamento non comprende articoli stampati e, quindi, ci si preoccupa che la Cina possa trarne vantaggio, dato che non controlla le materie prime con lo stesso rigore dei paesi europei. Il valore degli articoli stampati provenienti dalla Cina, esportati nell'UE ammonta a 2,5 miliardi di euro.

I prossimi due anni ci daranno un'idea migliore dell'impatto che il Regolamento sul Legname potrebbe avere sul settore forestale in Europa. Nonostante questo, è importante ricordarsi dei seguenti punti chiave: estirpare il commercio illegale di legname dal mercato europeo è un passo importante verso una migliore gestione delle foreste, necessario, di per sé, per la gestione sostenibile delle foreste. La buona gestione forestale e la gestione sostenibile delle foreste sono parti integranti della lotta contro la povertà e contro gli effetti negativi dei cambiamenti climatici in tutto il mondo. Promuovere questi argomenti significa, per gli attori del settore forestale, guadagnare molto più di quanto potrebbero perdere in caso contrario.

RISTO PÄIVINEN e MARCO MARCHETTI

Risto Päivinen è Direttore dell'Istituto Forestale Europeo (EFI), con sede a Joensuu, in Finlandia e Marco Marchetti è Direttore del Dipartimento di Scienze e Tecnologie per l'Ambiente e il Territorio dell'Università del Molise, membro del Scientific Advisory Board di EFI. EFI fornisce supporto alla CE per l'analisi degli impatti degli accordi volontari di partenariato (VPA), assistenza per la comunicazione riguardante l'applicazione delle normative, la governance e il commercio nel settore forestale (FLEGT) e supporto nella negoziazione VPA, nonché l'attuazione della stessa per conto della Commissione.